

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1321675

Nicolezzano  
D. M. Gio: e Paolo  
D. Giovanni  
M. Palavicino

Кипайн

Marco Corniani  
Co: degli Agavotti.

LE  
AMM.  
ANI  
OTTI  
BRAIDENSE

vm N. 141.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

432

BRAIDENSE

MILANO

856



# DIOCLETIANO

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel tempore Fa-  
moso Teatro Grimano à  
Ss. Gio: e Paolo.

*L'Anno M-DC. LXXV.*

DI MATTEO NORIS.

---

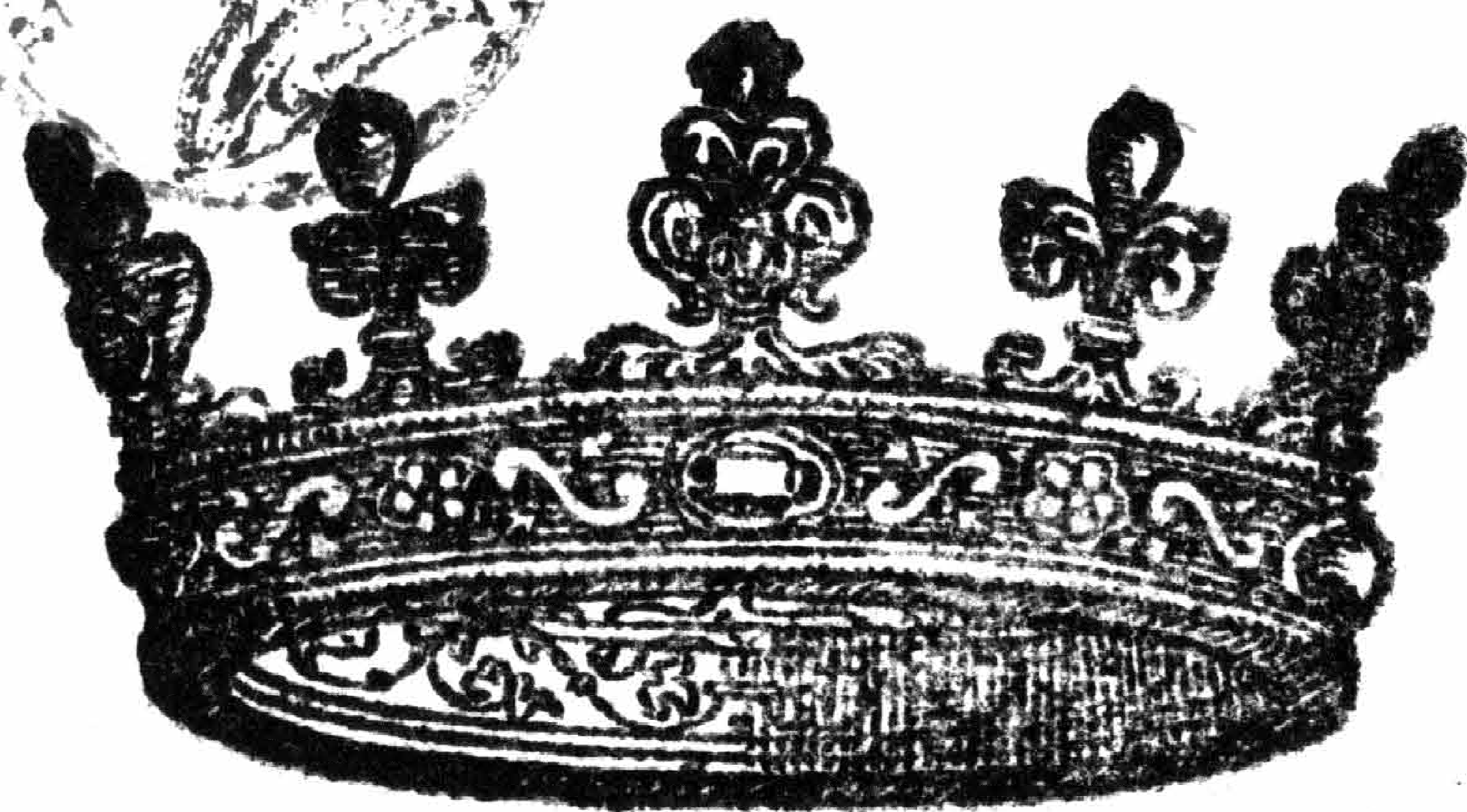
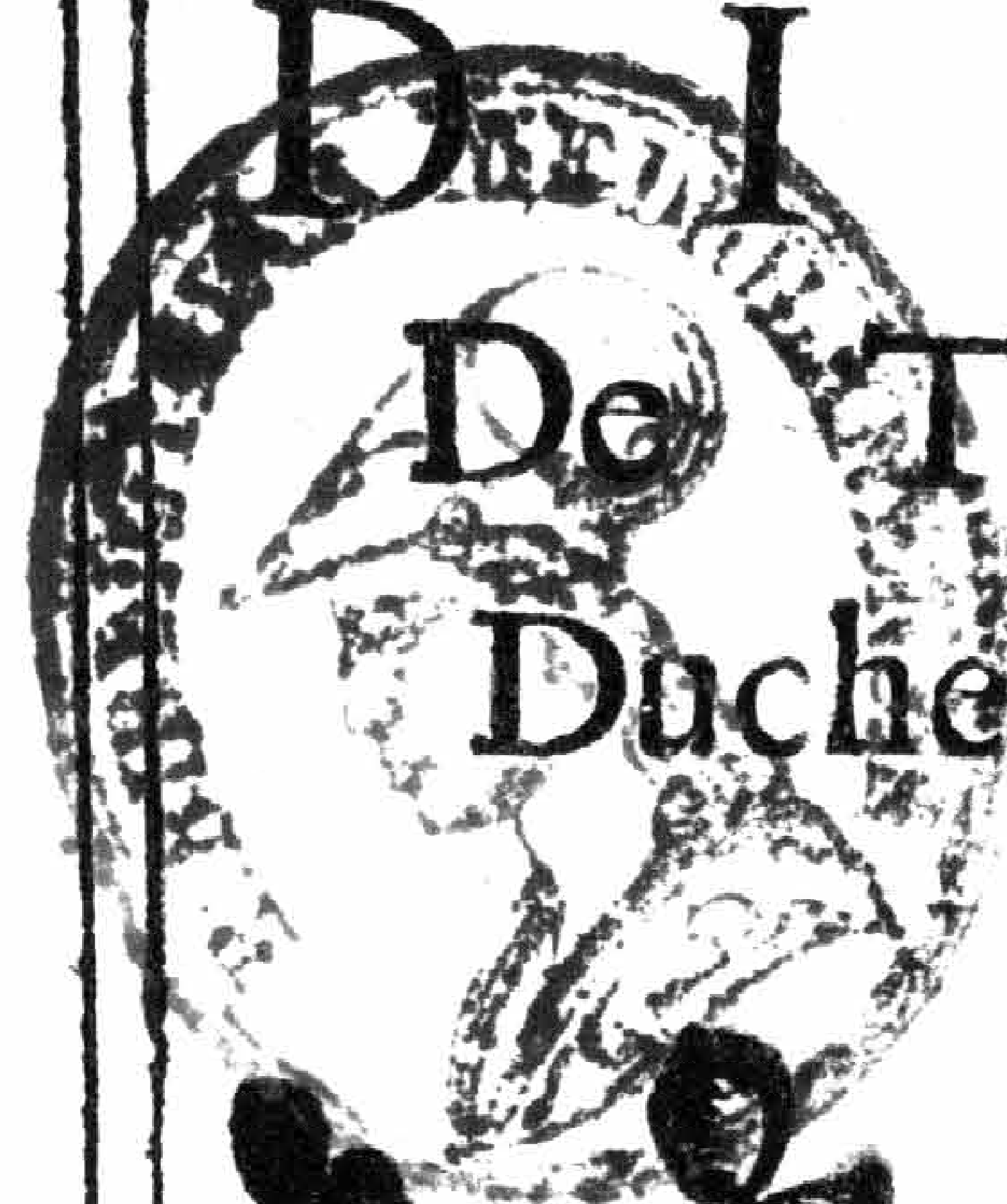
C O N S A C R A T O

*All'Eccellenza di Madama*

D I A N A

De T I A N G E

Duchessa di Neuers.



IN VENETIA, M.DC.LXXV.

Appresso Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio*



# MADAMA



*N* C O l'Aquile  
 più inuitte si ab-  
 baglierebbero al-  
 lo splendor, che  
 rifulge dal meri-  
 to di V. Eccell. il cui lume ,  
 A 2 che

4  
che non pauenta Occaso, giunge  
fin là doue non arriua raggio pel-  
legrino di Sole.

Rimbombano ancora gl' an-  
goli più rimoti degl' inospiti  
mondi agl' applausi della Fa-  
ma, che publica con aurea Trom-  
ba incessante le virtudi Eroiche  
di Prencipesa cotanto Illustre,  
al cui nascimento l'Aurora fe  
scintillare più luminoso sù l'au-  
rea Cuna il candore de' Gigli re-  
gali; mà per decantar le preroga-  
tiue d' un anima così grande ba-  
sta il dire, che sorti in isposo un  
tanto Prencipe, le cui gesta fa-  
mose à caratteri di stelle scrise  
immortalmente la gloria sù i fo-  
gli dell' Eternità.

Consacro per tanto alla Mi-  
nerua

5  
nerua de litterati questo mio  
debole Componimento, essendo  
giusto offerire in tributo un Ce-  
sare trionfante, a chi v' à uni-  
ta ad un FILIPPO che nutre  
in petto animo d' Alessandro; Nè  
sarà la mia Clioberfaglio de i fol-  
gori dell' emulatione se haurà  
Fortuna, d'esser accolta all' om-  
bra di quella SCVRE, che  
un tempo troncando le chiome  
anguifere alla Furia di guerra,  
cangiata in Caduceo di Mercu-  
rio soua FASCI d'olivo for-  
mò le fasce alla Pace.

Hor dunque l' E. V. che si co-  
me DIANA in Efeso, viene  
venerata dalle Reggie d' Euro-  
pa, accolga la riuerente oblatio-  
ne d' un cor tutto ossequio mentre

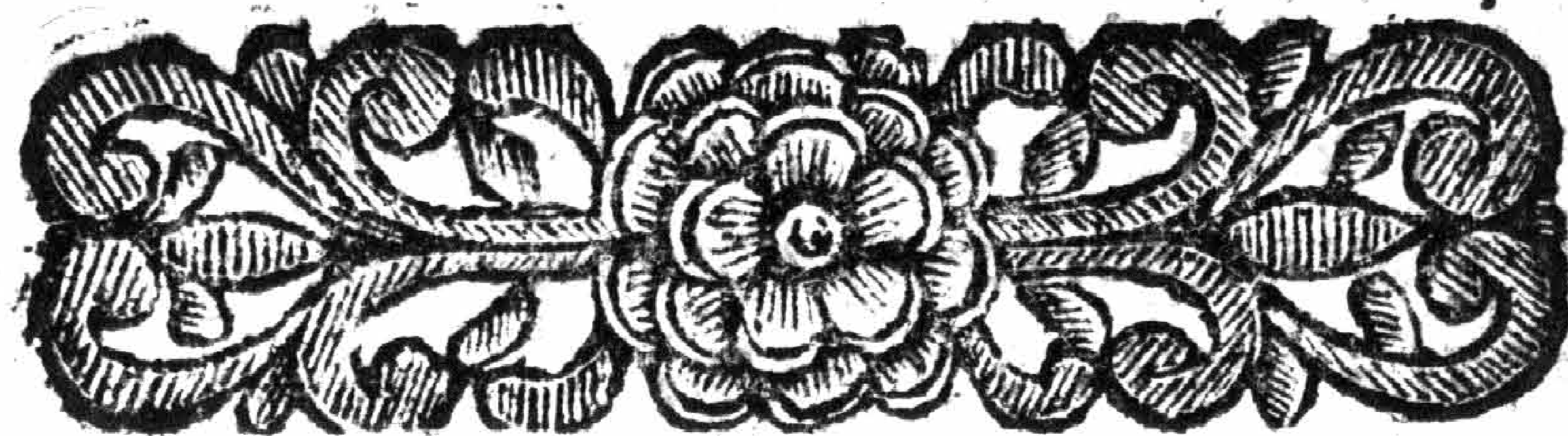
A 3 nel

6  
nella sua profonda, humiliatione  
si pregia d'essere.  
Di V. E.

Venetia li 10. Decembre 1674

Humiliss. Deuotiss. Seru.  
Mattio Noris.

Ar-



## Argomento Istorico.

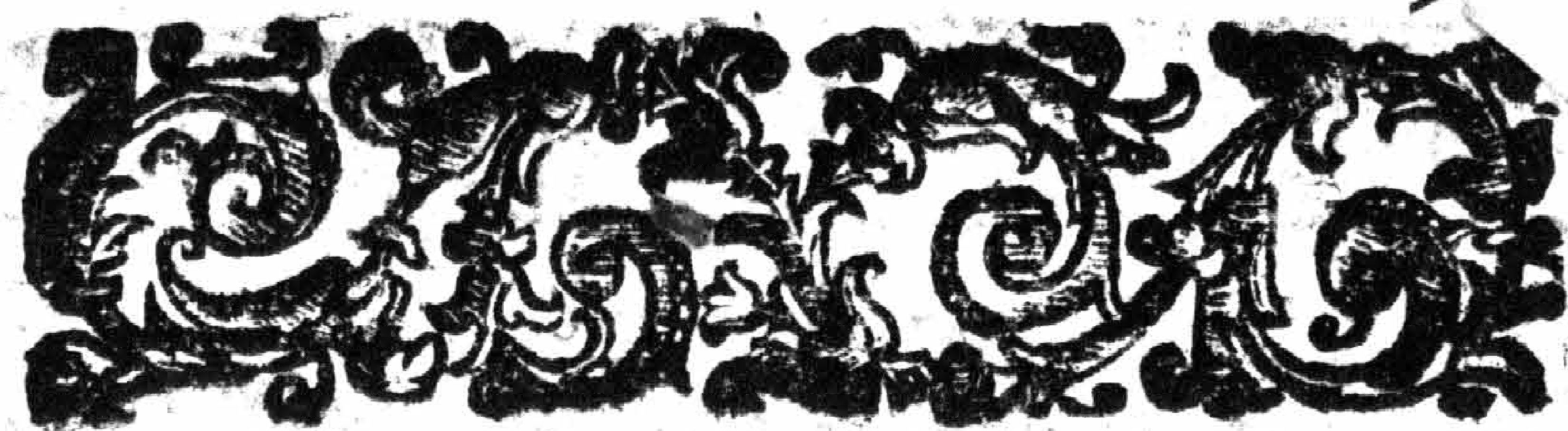
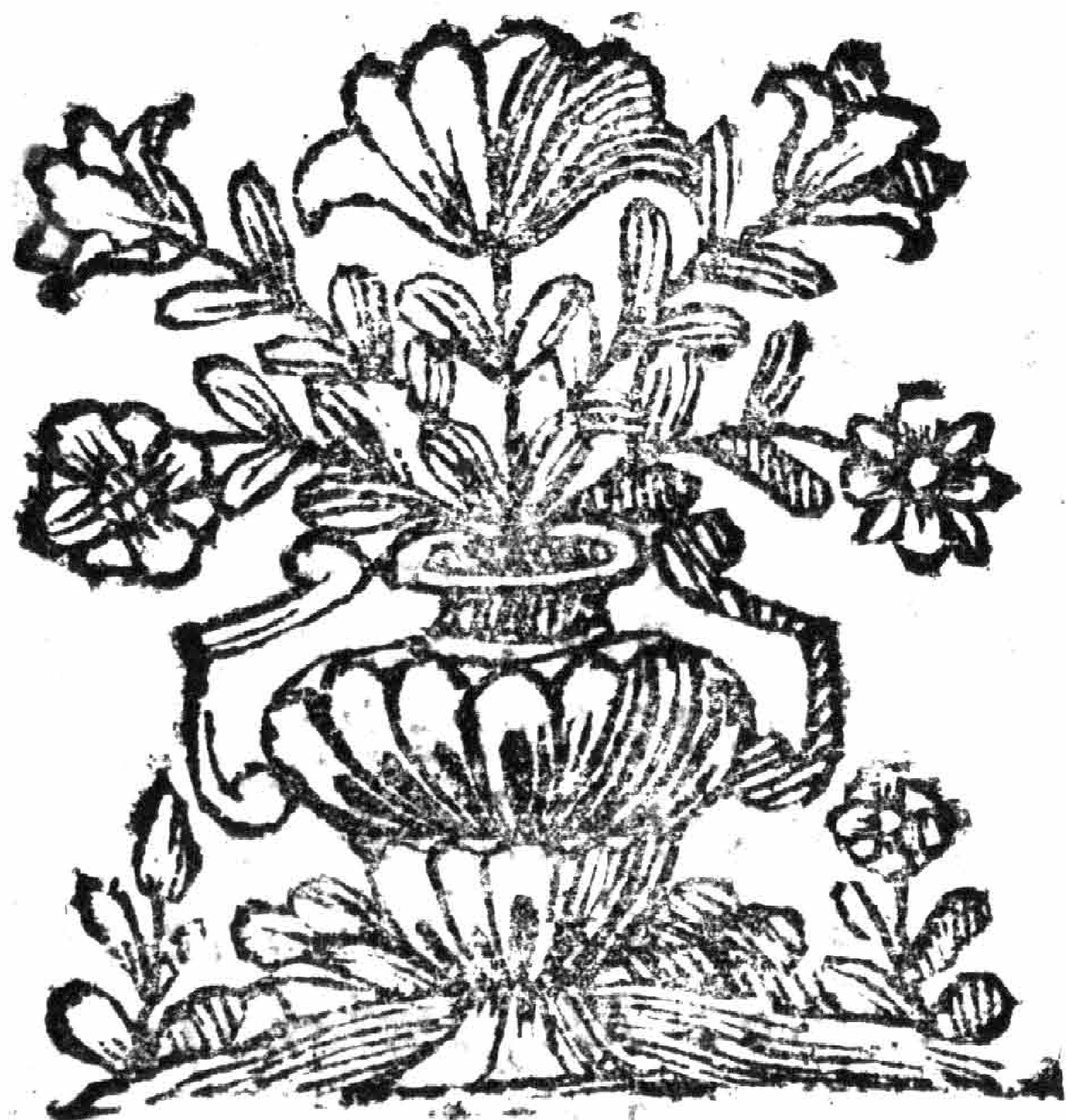


Erche al graue pondo  
d'vn cento Regni non  
basta vn' Atlante. Dio-  
clitiano Imperator di  
Roma aclamò per se-  
condo Cardine dell'  
Impero Massimiano,  
e incoronando Cesari Gallerio Armenta-  
rio, e Licinio, prouidde d'argine il Lazio  
contro l'inondatione de Barbari, ed'ar-  
mò l'Aquile Romane d'vn folgore, che  
con tre punte sotto il suo piede gl'afisse  
tre parti del Mondo. Quest'Idra Cesarea  
colà dal Tebro guerriero diffuse i suoi Ca-  
pi per l'Vniuerso, vibrando fiamme al  
Settentrione, Veleni a l'Egitto, e sangue  
all'Eufrate, poiche Dioclitiano estirpò  
con l'uccisione d'Achileio le rubelle ra-  
dici del Nillo. Massimiano occupando l'  
Affrica, Regno de mostri, mostrò, che  
alla Lupa Romana vano soggetti anco i  
più feroci Leoni, e Gallerio spennando le  
Saette al Perso, accrebbe penne all'ali  
dell'Aquile Auguste, e degl'archi Me-

A 4 di



di inalzò vn' arco trionfale nel Campido-  
 glio ; indi radunati in vno questi portenti  
 di guerra portorno l'ultima Strage à gli  
 Sciti , Gotti , Sarmati , & Alani , così  
 ritornorno con tanti trionfi à Roma , doue  
 con le fascie del Perso Diadema legando  
 schiaua la Persia all'Italia si strascinorno  
 prigionieri al Carro , il vinto Rè Nar-  
 sete con la Moglie , e figlioli , e Dioclitia-  
 no stabilite le nozze di Valeria sua figlia  
 à Galerio , gran Duce , con fasci di Mirti,  
 e d'allori annodò la face d' Amore alla fa-  
 ce di Marte .



# INTERLOCVTORI.

**D**iocliziano Imperator di Roma .  
 Massimiano compagno all'Imperio.  
 Galerio } Cesari.  
 Licinio }  
 Valeria figlia di Dioclitiano ;  
 Narsete Rè de Persi .  
 Rosimonda sua moglie .  
 Eumene il figlio .  
 Sesto figlio di Massimiano ]  
 Delbo suo Seruo .  
 Lisa Nutrice di Valeria ;  
 Vn Musico .  
 Due Persiani ,





# S C E N E

## ATTO PRIMO.

**M** Achina Imperiale.  
 Deliziosa con appartamenti terreni:  
 Loco di Spettacolo:  
 Grottesca.

## ATTO SECONDO.

Spinosa con Torri.  
 Cortile Reggio sopra il quale corrisponde  
 l'Imperial palaggio, che arde.  
 Ruuinosa dal foco.  
 Notturna illuminata sopra la Naumachia.

## ATTO TERZO.

Villaggio con Cappane, vicino al Lago;  
 ingombrato in parte da Cadaveri.  
 Sala di Statue.  
 Gabinetti.  
 Salone Imperiale.

A T.

# A T T O

## P R I M O

### S C E N A P R I M A,

Machina Imperiale.

*Diocleziano, Massimiano, Galerio, e Li-  
 cinio Cesari Laureati, Popolo  
 con bandiere.*

*La Vittoria conduce la machina*

**E**cco ò Italia guerriera,  
 De i Romani Trionfi il dì fatale,  
 Ch'inalza'l vol d'Eternità sù l'ale!

Di Trombe, e Timpani  
 S'odano i fremiti,  
 De l'Orbe i cardini  
 La sù rimbombino:  
 Sia de gl'applausi.

La gran voce de Fati Eco giuliva  
 Viua Augusto viua, viua.

*Dopò suon di Trombe, e ventramento di  
 bandiere.*

**D.** **G**là, dal folgore alato  
 Del gran Giove Latino estinti in guerra  
 Ardon frà Olimpi d'ossa  
 I Tifei de la Terra,  
 Da l'Ercole di Roma,  
 L'Africa è già distrutta,  
 Domo'l Tigri, e l'Eufrate, e'l Nilo altero  
 Vomitando di sangue  
 Frà stragi immense orrendi flutti, e gonfi

A 6 Del

Del biondo Tebro imporporò i Trionfi,  
**Galer.** Al Giove di Roma,  
 Al Rege de Numi  
 Fra incensi più rari  
 Si accendan profumi  
 S'inalzino Altari.

**Mass.** Ne gl'eterni volumi  
 Destra immortal con penna d'adamante  
 Scrisse l'Imprese eccelse  
 Di quel famoso folgore tonante,  
 Il destino de mortali

Sol da tè quà giù dipende,  
 Tu dai norma à le vicende  
 De la Dea, che porta l'ali.

**Lic.** Al tuo piè sua Rota instabile  
 Fortuna labile  
 Già spezzò.  
 E tua destra formidabile  
 Fato mutabile  
 Incatenò.

**Dio.** Per terminar d'vn sì gran dì gl'applausi  
 Il prigionier Narfete,  
 Di Persia'l Rè, morrà col figlio auuinto:  
 Serua di gioco al vincitore il vinto.  
*scendono dalla machina.*

## S C E N A II.

*Esce imperiosa dalla mano de soldati Roman-  
 simonda incatenata, detti.*

**N**on mi si vieti'l varco: al Rè del Mondo  
 Porto l'alma prostrata.

**Mass.** Costei, vezzosa, e altera  
 Sembra sul Tormodonte  
 Arpalice guerriera.

**Ros.** Eccelso Dio, ch'in alto Trono assiso

Libri

Libri le sorti vmane:

Dhe per quel braccio inuitto.  
 Ch'il Destino de i Rè volue, e ragira,  
 Del Monarca de Persi  
 Serba la regal salma,  
 Donami'l caro figlio, o fa, ch'almeno.

Traffitta j mora a la mia vita in seno,  
**Di.** Donna chi sei tu, ch'a l'acciar di Cloto  
 Tenti rapir d'vn'empia vita'l filo?

**Ros.** Del prigionier dolente  
 La regal sposa.

**Dio.** A tempo arriui.

Ed'il Consorte, e'l figlio  
 Di Numidica Fera,

Cadran sotto a l'artiglio; e tù frà ceppi  
 Scalza'l piè, nuda'l sen, recisa'l crine  
 Sarai per tuo cordoglio  
 Scherno d'Itala plebe in Campidoglio.

**Mass.** O vicende fatali

**Lic.** Togli o Signor; ch' iniquo aciar recida  
 Le vite di più amanti  
 Nel fil di quella chioma.

**Gal.** Quel sen, quel crine è gran tesoro di Roma

**Dio.** Al voto di duo Numi  
 Costei sia dono: e tu Galerio inuitto,  
 Ch'ampi mari di sangue  
 Apristi già col folgore guerriero  
 De gl'Oceani gelati haurai l'Impero;

**Gal.** M'inchino à cenni.

**Dio.** E per regal Consorte  
 Valeria a noi gran figlia,  
 A te destino in sorte.

**Gal.** ( Il mio tesoro. )

**Lic.** ( Non cederò quella beltà, ch'adoro. )

**Dio.** Venite o duci.

E de l'Orbe Latin vengane al pondo  
 L'Eroe Massimian Giove secundo.

SCE.

A T T O  
S C E N A III.

*Resta sola Rosimonda.*

**S**Telle perfide ch'in ciel girate  
Sempre a danni d'un misero cor;  
Men spietate,  
Dhe cangiate  
De gl'aspetti il rio tenor.  
O sposo, ò figlio, ò de la Persia vinta  
Lagrimabili fasti,  
Glorie precipitate oggi vi piango;  
Ma che! sola, e negletta  
De la fatale vniuersal sciagura  
Io son misero auanzo! ed'ancor viuo!  
Ed ancor spero! ah mora  
Rosimonda schernita;  
E sia per suoi conforti  
Chi è rifiuto de viui ombra de morti:  
Mà che parlo di morte?  
Ah, che non può hauer loco  
Quella Dea, ch'è di ghiaccio in cor di foco,  
Voglio morte, e voglio vita  
Bramo laci, e libertà:  
S'il mio Amor, non viue più  
Frà le pene anc io morirò;  
Ah s'in me morir non può.  
Chieder morte è crudeltà.  
Voglio, &c.

S C E N A IV.

*Deliziosa con appartamenti  
terreni di Valeria.*

*Sesto, Delbo.*

**N**El mar d'un bel seno velleggia'l mio cor,  
Scogli son duo mamme intatte  
Crin disciolto e'l flutto d'Elle,  
E al balen di doppie Stelle

Ar-

*Argonauta e'l Dio d'Amor.*

**Del.** Deh mio Signore  
Ed'a che porti a queste mura il passo?  
**Ses.** Serui, seguimi, e taci. *và per entrar nelle stanze.*  
**Del.** Ferma questi gl'alberghi  
Son di Valeria. **Ses.** Il sol che m'inamora.  
**Del.** Ah del Latin Monarca  
Sappi, ch'è figlia, **Ses.** Forse  
Del Genitor Massimian non sono  
Inclito germe? e de le reggie nozze  
Sesto n'è forse indegno?  
**Del.** Temo. **Ses.** Chi serue  
A gl'imperi di Sesto  
Vile timor può ricettar nel seno  
Vigi'l piè qui ferma, e se d'intorno  
A queste amate foglie  
Odi genti venir, fido, e veloce  
M'arreccherai l'aiuto.  
**Del.** Vatene pur, e ardito.  
Frà le neui d'un sen tue fiamme ammorza!  
( *Ei serue per amore, ed'io per forza.* )  
**Ses.** Basta vn guardo a farmi languir,  
Poco ardore  
Mi strugge'l core,  
Mezzo riso  
Di vago viso.  
Può quest'alma incenerir.  
Basta *entra nelle stanze di Valeria* }

S C E N A V.

*Delbo.*

**C**On affalti de baci  
Sesto corre animoso  
D'un sen erudele ad'espugnar la Rocca.  
Ma costei, che sen viene  
Col Cesare di Roma  
E Valeria, ch'il Sol porta nel viso.

Volà

Volo al padrone a rapportar l'auviso;  
entra don'entrò Sesto.

## S C E N A VI.

Galerio, con Valeria per mano,  
Lifa.

Vago labro che dolce ridi  
Pur contento ti bacierò,  
Que' vezzosi corali omicidi  
Risanin la piaga ch' il ciglio formò;  
Val, Cara boca, che m' inamori  
La mia pace ritrouo in te.  
Qual Fenice sù rogo d' ardori  
Per fiamma si dolce risorge mia fe,

Gal. Valeria il tuo gran Padre  
Scuote per noi d' alto Imeneo la face,

Val, Con sua benda il cieco Amore  
C' annoda l' alme, e di duo cor fa vn core,

Lif. A i Talamì famosi  
Itene ò Regi Sposi.

(Caro e' l laccio che m' annodò)  
(Dolce e' l dardo, che mi piagò)

Gal. (Fin c' haurò spirito,

Val. (Fin c' haurò core

(Mia cara vita

(Mio fido amore

(T' adorerò,

## S C E N A VII.

Lèua Galerio la cortina della stanza, nel-  
la quale entrò Sesto, & vedutolo si  
ferma su la soglia, & segue.

(O Vi Sesto?

Val. (O Ah che vegg' io!

Ses. (O Ciel.)

Gal. Valeria.

Val. Sappi ...

Gal. Intesi adio,

Val. Odimi, ascolta,

## S C E N A VIII.

Vuol segnir Galerio, che parte, esce  
dalla stanza Sesto con Delbo,  
& la ferma, dicen-  
dole.

Ferma

Bella Valeria.

Del. E ne la rete.

Val. Temerario che chiedi? quall' ardite  
Ti guidò in questi alberghi?

Ses. Dhe taci,

Val. Ch' io non parli o traditore?

De le Vergini auguste

Così qui vieni ad' oltraggiar l' onore?

Ses. Placati mia tiranna,

Lif. O che arrogante.

Ses. Sol per breu' ora almeno

vuol condurla nella stanza.

Dhe

Dhe vieni.

*Val.* E doue ò indegno te che pretendi?

*Ses.* Spiegar de l'alma i tormentosi incendi;

*Val.* D'vn perfido lasciuo

Sdegno ascoltar le voci.

*Ses.* Sei la mia vita, ah vieni.

*Val.* Pria ne l'abisso.

*Lis.* Ferma non l'oltraggiar.

*à Sesto.*

*Del.* Chiudi quel labro

*Ses.* Non più frena l'orgoglio;

*entra Lisa.*

Son Sesto, e così voglio.

*Val.* Empio la fiamma ammorza.

*Ses.* Chi non cede a l'amor, ceda a la forza.

*Val.* O là, non han difesa

Di Cesare le figlie?

*esce Lisa con paggi, e Dame.*

*Lis.* Ecco in tuo soccorso,

*Ses.* Cruda ti lascio.

*Val.* Va, fuggi pur fellone

Ricorrerò d'vn vero Giove al Trono.

*Del.* Oggi seura di me mormora 'i tuono.

*Val.* Più che Amore me ne farà

Tanto men la vincerà.

Non potranno lusinghe, ò vezzi

Far, ch'adori & accarezzi

Chi v'armato di ferirà.

## SCENA IX.

*Lisa.*

**A**lto ci vuole a radolcir d'vn'alma  
Gl'ostinati rigori,

Che minaccie e furori.

Semplicetta gioventù

Mall'accorta ancor non sà.

Che

Che sol chi dona, la donna aurà,

Impari da Giove

L'amante infelice,

Se in oro egli pioue

Sol gode felice:

Bellezza a l'or già mai ritrosa fù

Sempre &c.

## SCENA X.

*Diocleziano, Massimiano.*

**D**Vnque dal cener freddo  
De la Persia consunta, oggi e risorta  
Vampa guerriera?

*Mass.* Vnito a l'aureo Idaspe

Freme gonfio l'Arasse, e'l lido Armeno

D'armate schiere hà procelloso il seno.

*Dioc.* Cadrà l'Anteo nimico, e tu ch' a parte

Sei del Regno latino:

Imponi ch'a momenti

Il superbo Narsete incatenato

Al mio aspetto col figlio

Sia da Fere sbranato.

*Mass.* Di quest'Idra il capo orribile

Caderà

Perirà

E al piede l'Asia

Frà sangue, e ceneri

Inciampo, e Remora

Oggi farà,

Perirà.

Caderà.

SCENA

A T T O  
S C E N A X I.

Deoclitiano.

**M**A stanca già d' incenerir gl' Imperi  
La guerriera pupilla  
Qui sù fioriti poggi omai ristauri  
Vegli l' Asia a le guerre, io dormo a i lauri,  
Dio de segni, a lato Nume  
Sonno amico, oblio de cori,  
Spiega il volo  
In verde suolo:  
Se a mortali  
Fiera Tromba il cor suegliò,  
Qui frà l'erbe io dormirò.

*Doppo graue, e profonda sinfonia s' adormenta  
è mentre dorme calla dall' aria smisurato  
dragone che sceso a terra si tramuta in huomini  
armati, quali doppo breue pugna si pro-  
fondano, & si sveglia Dioclitiano, & so-  
prariua Rosimonda con Lisa.*

Quai guerrieri fantasmi?  
Quai larue bellicose  
Mi comparir sul ciglio sonnachioso?

S C E N A X I I.

Rosimonda, Lisa, Deoclitiano.

*Lis.* **A** Nimo non temer.  
*Ros.* **A** Dhe Regnator famoso  
Ptia, che dente vorace entro le vene si prostra  
Del caro sposo e de l'amato germe  
Fumi di regio sangue;  
Concedimi che al seno

Ambe

P R I M O. 21

Ambo gli stringa vna sol volta almeno,  
*Lis.* Desta su gl'occhi l pianto  
*Dio,* Piacemi, ch'a le stragi  
Auezzi ò Donna il lagrimoso ciglio;  
Vegga costei col regal sposo il figlio,  
*Ros.* Cara vezzeggiami dolce speranza  
Stendi l'ale dispiega'l tuo vol.  
Vediò ancora la luce del sol,  
Che m'auuiua nel sen la costanza,  
Cara, &c,

S C E N A X I I I.

Lisa.

**V**N tempo anc'io quando ritorto'l crine  
Scender del bianco seno  
Con biondo raggio ad'ombreggiar le brine  
Con chiare luci, e nere  
Godeuo d'ammollir l'alme più fiere,  
Se d'argento il crin si fa  
Duro cor non moue più;  
Poiche in vn con la beltà.  
E fuggita la virtù.  
Vaga pupilla,  
Occhio, che brilla,  
Labro, che ride  
Sol fan torcer il fuso ad'ogni Alci le.

SCE.

## S C E N A XIV.

Loco di spettacolo con popolo  
d'intorno.

*Comparisce condotto da guardie Narsete  
& Eumene il fanciullo, ambo ignudi.*

**O** Del Ciel Nume possente  
Che di strali armi la mano,  
Contro un barbaro inumano  
Deh fa scudo a un innocente.

*Eum.* Padre, mio dolce Padre a te prostrato,  
Mira il figlio, che more  
Eumene a pena nato: ah se giamai  
Trascurando tue leggi  
Figlio imprudente errai; suplice or sono,  
E baciandoti il piè chieggo perdono.

*Nar.* Tenera mia speranza  
Diletto figlio, anima mia, mio core  
Ti bacia, è ti ribacia il genitore.

## S C E N A XV.

*Bacciato il figlio vede sull'alto di gran  
Loggia a comparire con il corteggio di  
Cavalieri Dioclitiano Massimiano Se-  
sto quali siedono.*

**E** Tu mostro de Regi,  
Rege de mostri, or'và, sciogli, scatena  
Le furie del tuo cor, bagna nel sangue  
De la prole innocente  
Le labra immonde, e in quelle membra intatte  
Sazia l'ingorda fame

Mo.

Monarca indegno, e Regnatore infame.  
*Eum.* Sì, sì, cada al tuo sdegno  
Olocausto il mio core  
Barbaro, dispietato è traditore.  
*Deocl.* Cotanto audace, osa un fanciul superbo?  
*Mass.* In picciol seno  
Tanta alterezza annida?  
*Dio.* O là Littori.  
Di Leone Africano il curuo arpeglio  
Squarci in un punto, e'l genitore; e 'l figlio.  
*Eum.* Padre, se teco io moro  
Dolce e'l morir.

## S C E N A XVI.

*Esce furiosa Rosimonda & dice alle guar-  
die. detti*

**L** Asciate mi o crudelizanc'io de'mostri  
Trà le fauci sanguigne  
Vò spirar l'alma.

*Mass.* O nobile ardimento.  
*Ses.* O inuitto cor di donna.

*Nar.* Rosimonda.

*Eum.* Madre

*Ros.* Figlio, Narsete,  
Rè de l'anima mia,

Ecco l'alta Consorte,

Già serua in vita, or tua compagna in morte.

*Nar.* Speranze del mio core,

*Ros.* Giunge la Fera, ah! sposo.

*Eum.* Ah genitore.

*Nar.* Vengane il mostro crudo,  
Questo mio seno, al vostro sen fia scudo.

*Esce le fera,*

Al petto di Narsete

Sc.



24 **A T T O**  
 Scagliati pur fiero Nemeo portento ;  
 Non pauento .

*Combatte.*

*Ros.* Soccoietelo ò Numi .

*Eum.* Aita ò Gioue .

*Nar.* Pugnerò  
 Vincerò  
 Zane orribili omicide ;  
 Anco il Perfico Ciel vanta vn' Alcide ;  
*Rende e sangue e d'atterra il leonc .*

*Dio.* Luci mie che vedete !

*Mafs.* O valor senz' esempio .

*Ses.* O Spirto inuitto

*Dioclitiano surge (degnato in piedi dicendo .*

*Dio.* Se mi schernisce vn' vom, su l'are accese  
 Con destra di Megera  
 Suenerò i Dei de la stellata sfera. *parte*

*Mafs.* (Serbisi di costui l'alma guerriera.)

## S C E N A X V I I .

*Narsete, Rosimonda, Eumene .*

*Ros.* **O** Dolce mio liberator e Nume ,  
 Bacio tua destra forte ,  
 Che de la Fera e sangue  
 Per rossor d' vn Tiran tinta è nel sangue .

*Eum.* O cara, ò inuitta mano ,  
 Che lacerasti ignuda

A:mato d' empietà mostro inumano .

*Narsete le porge la mano & egli la baccia .*

*Nar.* Ah Rosimonda, ah figlio , e che mi vale  
 Domar belue Africane ,

Se di barbare Fere anco più fiera

L' Impero mi sbranò forte seuera ,

*Ros.* Consolati o mio Rè , non già i tesori

D'vna

D'vna cieca vagante  
 Indoran le grand'alme.

Se vi miro begl'occhi amati

Son felice frà le catene ;

Per que'lumi idolatrati

Son care, son dolci l'acerbe mie pene.

*Nar.* Se mi lice baciare quel volto

Non inuidio Regni , ò tesori,

Che in que'rai per me hà raccolto

L'impero del mondo l'arciero de' cori.

*Nar.* Mio ben, mie viscere,

*Ros.* Mio Sol.

*Eum.* Mio Rè.

*Ros.* Pur ch'io mora vicino a tè

Morte alcuna non temerò ;

*Nar.* Anco morendo v'abbracciarò.

## S C E N A X V I I I .

*Mentre Narsete abbraccia la Moglie ,  
 ed il figlio sopraviene Delbo  
 con Soldati .*

**O** Là , per lege  
 Del Regnator Massimiam , nel seno  
 Di gran Torre emiuente  
 Si rachiudan costoro,

*Ros.* Vò seguir fra catene il mio tesoro,

*Del.* Donna tu ferma il passo.

*Nar.* Sposa ti lascio.

*Eum.* Madre rimanti.

*Ros.* Rendetemi o crudeli

L'amato sposo, il dolce figlio mio,

Almen lasciate ch'io lo baci : o dio.

*Il Dioclitiano,*

B

SCE-

## S C E N A XIX.

*Condotti altroue Narsete, & Eumene,  
resta Rosimonda, & soprauiene  
Sesto mentre ella piange.*

**V** Ago volto di gigli, e di Rose  
Inamora se piange, e se ride.

Ape Alata Cupido nascose  
Trà que' fiori sue spine omicide.

*Ros.* O del Ciel di Quirino astro guerriero;  
Dhe se d'vn'alma forte  
L'inuitte proue . . .

*gl'accena il Leone atterato.*

*Ses.* Bella,  
Del tuo Regal Consorte  
Demeritasti'l merito.  
S'ei del Leon quand'era Alcide a l'onte,  
Tu qui suenasti i cori  
Con quell'orse di gel, che porti in fronte.

*Ros.* ( Misero cor, che senti! )

*Delb* O Costei tempierà tue faci ardenti.

*Ros.* Ah se questa qual sia beltà infelice  
Danna a morte lo sposo,  
Squarcin di mostro reo l'vgne ferine  
Questo sen, questo volto, e questo crine.

*Ses* Non si dona a le Fere  
Ciò, che serba Cupido a le grand'alme.  
Occhi belli chi può mirarui,  
E a quel volto arder non sà  
Cieca Talpa è a la beltà,  
S'anco armato il Dio de l'armi  
Con Amor forza non hà.  
Occhi &c.

*Ros.* Rosimonda Infelice a che sei giunta?

*Ses.*

*Ses.* Reina ardo al tuo ciglio,  
Vsa pietà, se pietà chiedi; io parto:  
Sola qui resta; e pensa  
Ch'vn solo si pietoso  
Può tornarti nel seno, e figlio, e sposo.

## S C E N A XX.

*Rosimonda.*


**O** Barbaro las ciuo, vna Reiza  
Col sangue de l'onore  
Redimerà la prole e'l Genitore?  
Scaglia pur da cieca sfera  
Sorte rea lo stral volante,  
Ch'a tuoi dardi o ignuda arciera  
Porto vn alma d'adamante,  
Scaglia, &c,

## S C E N A XXI.

*Grottesca Reggia delitiosa.*

*Dioclitiano, Licinio.*

**V**n superbo Romano  
Oggi da me inalzato  
A l'impero de mari a questo seno  
Porterà guerra, e stragi?  
*Lic.* Questi e'l Drago o Signor che dal tuo ciglio  
Fuggò timido'l sonno, al Tebro in riu,  
Ei produrrà guerriere,  
Scemi di fellonia, perfide schiere,  
*Dio.* Che narti?

B 2  *Lic.*

*Lic.* Io, che de sogni  
 Le Zifre oscure in chiari sensi esprimo,  
 Tanto riuelo al Cesare latino,  
 (Queste machine son del Dio bambino.)  
*Dio.* Dunque Galerio a Roma  
 Sarà il Sinon rubello?  
*Lic.* Da l'aura de la plebe  
 Gonfio è Galerio, è tumido d'orgoglio  
 Fassi torrente ad i nnondarti'l foglio.

## S C E N A XXII.

*Soprauiene Galerio, e detti.*

**S** Appi ò mio Sire,  
 Che sin ne i regi alberghi  
 De l'alta Augusta . . . .

*Dio.* Indegno  
 Chiudi quel labro infido, io sciolgo il nodo  
 De tuoi regi sponsali,  
 E pria, che mora l di nel mar d'Atlante.  
 Lungi dal suol Roman porta le piante,  
*Gli leua di mano il bastone del comando, &*  
*parte sdegnato.*

*Lic.* (Precipitai questo riuale amante) *parte*

## S C E N A XXIII.

*Galerio stupido dice.*

**O** Dei, dormo & ò vaneggio? *(pure)*  
 Fu Augusto ò vn ombra? io sono in Roma ò  
 Non son Galerio! ò di Galerio è vn sogno!  
 O tradite mie stelle, ò Numi offesi,

La

La dal ciel, che non vibrate  
 I fatali  
 Vostri folgori mortali?  
 Fulminate  
 In questo dì  
 L'empio cor, che m'ingannò,  
 La infedel, che mi tradì.

## S C E N A XXIV.

*Valeria, Galerio in atto  
 di pensare.*

**G** Alerio Idolo mio,  
 Mio Conforte, mia spene,  
 Mio dolce Amor tu non rispondi? ò Dio.  
 Parla mio cor? quall'ombra di sospetto  
 Que' vaghi lumi asconde? ah vogli, vogli  
 Le pupille adorate  
 Mira, che sospirosa  
 E Valeria il tuo beu  
*Gal.* Non sei mia sposa. *parte,*

## S C E N A XXV.

*Valeria furiente.*

**N** On son tua sposa?  
 Qual di nouo Alessandro  
 Spada crudel tronchò tenace il nodo?  
 Chi a queste luci inuola  
 Quella faccia amorosa?  
 Amore, ò Gelosia? non sei mia sposa?

B 3

La

Sento il foco di Gelosia  
 Che serpendo nel core mi vâ;  
 S'è tradita quest'alma mia  
 Spirti amanti che si farà?  
 Sento, &c.

*Segue il Ballo.*



# A T T O

## SECONDO.

Spinosa con diruppi, in lontano gran  
 Torre con ferriata.

### SCENA PRIMA.

*Rosimonda. Soprauiene alla ferriata  
 Narsete, con Eumene.*



He qual l'astro in Ciel pietoso  
 Mi conduce al Sol ch'adoro?  
 E qual mai spitto amoroso  
 Or m'insegna il mio tesoro?

*Nar. Rosimonda, dall'alto.*

*Rosimonda guarda per scena, e segue.*

*Rosi. Aure voi ch'i miei sospiri.*

*Raccogliete . . . .*

*Nar Rosimonda.*

*Rosi. Qual voce*

*Nel profondo del cor dolce risuona?*

*Cerca, & segue.*

*Aure voi, ch'i miei sospiri*

*Raccogliete, o Dio fermate.*

*Eum. O Genitrice.*

*Rosimonda alza gl'occhi, & lo vede.*

O dolce vista : Eumene  
 Viscere mie sepolte : ah chi ripose  
 Doue alberga la colpa  
 L'innocenza tradita ?  
 Potessi almen qual Arianna industrie  
 Porger nel laberinto  
 Il filo a la tua mano .

*Nars.* Odi ò cara a quest'occhi  
 Alba , Madre del Sol: già che nel Cielo  
 Scrisse destra di Nume  
 Con funesto cipresso il mio morire,  
 Morrò; ma tu immortale  
 Serba l'onor , la fede , e perche il Fato  
 Tutti in vn di mi tolse  
 I fasti di Fortuna , a te sol lascio  
 Ne i pianti , che t'inuio  
 I tesori de l'alma Idolo mio .

*Eum* Ne gl' Elisi beati  
 Madre ci riuedrem .

*Ros.* Stelle fia vero  
 Ch' io soprauiua . . . *Nars.* Taci.  
 Giunge l'oste romana .

*Eum* Crudelissimo Ciel .  
*Ros.* Sorte inumana .

## S C E N A II.

*Sesto . Delbo . detti .*

**B**ella Reina,  
 Vago riso del Sol, vezzo del Mondo:  
 Ancor de l'alma argente  
 Radolcisti i rigori?  
*Ros.* D'vn barbaro nimico odio gl'amori.  
*Del.* Animo , ardir Signore,  
*Ses.* Odi ò Furia de l'alme,

Vedi

Vedi quell'alta Torre  
 Carcere di due Regi ? in breue d'ora  
 Del Consorte , e del figlio  
 Aurà le stragi in grembo , e tu spietata ,  
 Che giri intorno a queste mura i passi,  
 Con lagrime di sangue  
 Pianger vedrai per tua barbarie i sassi .

*Ros.* Ah traditor .

*Del.* Signora  
 Seconda il suo voler .

*Ses.* Tigre inumana  
 Di ? che risolui ?

*Del.* Renditi men ritrosa .

*Rosimonda leua al fianco di Delbo la spada ,  
 e segue .*

*Ros.* Lascia'l ferro, ò plebeo .

*à Sesto sdegnata .*

Vanne ò Tiranno .

Corri a le stragi , Viola .

*in atto di cader col seno su la punta della  
 spada .*

*Del.* Ah nò:

*Ses.* Ferma ò crudel .

*tenta leuarle la spada, ella non cede*

*Ros.* Sì , questo ferro

A tuoi barbari sdegni

In reggio core a ben ferire insegni .

*Sesto le toglie il fero di mano .*

*Ses.* Perfida in van pretendi

Con la punta d'vn ferro

Aprir in Roma a la tua morte il varco .

*rompe la spada e la getta à terra .*

*Ros.* O mostro d'empietà .

*Del.* Quanto è ostinata ,

*Ses.* Vieni ò seruo fedel: de i Re suenari

A momenti la cruda ,

A le sue luci inanti

B

S

Suelte

Suelte vedrà le viscere fumanti.  
 Bellezza ritrosa non sperì pietà.  
 Chi è Furia de cori  
 La face  
 Verace  
 Del Dio de gl'amori  
 In fiamma d'Aletto cangiarfi vedrà.  
 Bellezza, &c.

## S C E N A III.

*Narsete . Rosimonda . Eumene.*

*Rosimonda.*  
*Ros.* Mio Nume.  
*Nars.* Armati di costanza: il Ciel, ch'è giusto  
 Ci assisterà pietoso,  
 Vanne a Massimiano: ei ne la Reggia  
 Con sua porpora augusta  
 Farà scudo al tuo onor,  
*Ros.* E parti? ò dio.  
*Nars.* Resta mio ben.  
*Eum.* Mia Genitrice addio.  
*Ros.* Mi lasciate speranze del core,  
 Senza spene, che far mai potrò?  
 Se perdute hò le stelle in Amore  
 Senza guide perir io dovrò.  
 Mi &c,

## S C E N A IV.

*Sull'alto della Rocca Narsete  
 con Eumene.*

*Eumene* ardire:  
 Per vendicar l'onore

D-

D'vopo è fuggir.  
*Eum.* Ma come?  
*Nars.* Quest'arbore frondosa  
 C'apre lo scampo.  
*Eum.* Ah Genitor che fai?  
*Nars.* Dedalo ardito  
 La corta via di ben fuggir t'insegno,  
 Per dar porto a la vita afferro vn legno,  
*si cala tenendosi al ramo, che si rompe quando  
 è a mezz'aria, & scende con precipi-  
 tio Narsete.*

*Eum.* O Dei!

*Nars.* Stelle, Fortuna.

Io ritolto à la Parca? e in rio periglio  
 Resta l'amato figlio?

*Eum.* Padre, o Dio, che far deggio?

*Nars.* Figlio da l'alta Rocca

Precipitarti, or dal tuo pianto impara.

*Eum.* Ah temo ò Sorte

Cader in braccio a morte,

*Nars.* Su, t'auuenta animoso,

*Eum.* Cieli, che m'inspirate?

*Nars.* Su, pria, che giunga

Il barbaro latin scagliati *Eumene*,

*Eum.* M'accoglierai?

*Nars.* Stendo le braccia?

*Eum.* Ecco mi lancio al suolo.

*Nars.* Frà le braccia ti prendo e fuggo a volo.  
*prende il figlio per l'aria, e parte.*

## S C E N A V.

*Galerio . Licinio .*

*Lic.* Parti ò amico, e mi lasci?

*Gal.* P Odimi ò ingrata terra,

B 6

Odi

Odi ò Cielo iuclemente,

Oda l'empio Roman, parto innocente.

*Lic.* Ah se priuo di te solo rimango

La tua partita, e la mia sorte i piango,

*Gal.* Od' amico amorofo

Teneri affetti, e la grime sincere.

*S'abbracciano.*

Va, ritorna a la Reggia.

Ritrouerai quella crudel, ch'adoto,

Affido a la tua fede il mio tesoro.

*Lic.* Ti lascio, e teco resta

L'anima in questo bacio. *si bacciano,*

Vn dì sul Tebro

Di ribaciarti hò speme.

*Gal.* Cesare amico, adio: fugo da Roma

Ad'iuospito Regno.

*Lic.* (Và ne gli abbissi o folle amante indegno.)

## SCENA VI.

*Galerio solo.*

**O** Del Tebro infide arene  
Da voi lunge io porto l'piè.

Mura ingrati,

Voi formate

Vn sepolcro a la mia fè.

Altro lido io calcherò,

Sparirò

Come baleno:

Quest'ossa mie voi non haurete in seno.

Ferma Galerio: e partì

A Valeria ꝛ e l'onore ꝛ

E l'Amor ꝛ e la fede ꝛ

Ah tutte son dure catane al piede,

Sela

Se la piaga sanar potrò

Più à Donna bella non crederò,

Traditrice, e menzogniera,

E vna Circe lusinghiera,

Che tradì chi l'adorò

Se, &c.

## SCENA VII.

Reggio Cortile, sopra il quale corris-  
pondono stanze Imperiali con  
Trono, e Popolo.

*Dioclitiano, Massimiano, Sesto,  
Licinio, Delbo.*

**T**Vtti gl'astri in Cielo s'armino  
Contro gl'astri io pugnerò.

Strali accesi i Numi scagolino,

Che gli strali io frangerò,

Solo il Perso rubello

Poco vapor di soggiogata terra

Al seren de l'Italia hoggi fa guerra:

Sesto.

*Ses.* Regnante eccelso.

*Dio.* Già che sepolto giace

A la spene de' Persi

In cupo fondo il prigionier Monarca,

Rapido andrai del Tigri

Con squadre bellicose

A rinouar le piaghe sanguinose:

*Ses.* Chi di Cesare è Duce

Hà

Hà vassalli i trionfi

*Mass.* Vatenè ò figlio, e doma l'oste altera.

Di Trombe guerriere

A i bellici carmi

Risueglia le schiere,

Dà i popoli a l'armi:

Intrepido è forte

Signoreggia'l destin, vinci la sorte.

*Dio.* Tosto s'arrecchi

Il lauro, che possente

Rintuzza'l volo al folgore cocente.

*Lic.* Sourano Rè s'vnqua a tuo prò nel campo

Esposi in guerra a mille spade il petto;

Dhe Valeria in isposa

Concedi in guiderdon de la mia fede.

*Dio.* Da l'affetto d' Augusto

Attendi altra mercede.

*Pagi portano sopra dorato Bacile una ghirlanda d' alloro.*

Vieni ò prole d' Alcide,

*Dio.* ( Ah forgetemi in petto ire omicide.)

*Ses.* Mi prostrò al reggio piè, sotto l cui pondo

Freme l' Africa, e'l mondo.

*Dio.* Cesare ti dichiaro, e a la tua chioma

La sacra fronda. . . . .

## S C E N A VIII.

*Mentre vuol porre sul capo di Sesto l' alloro soprauiene Valeria con Lisa.*

**F**erma

Gran genitor la destra ah non è degno.

III

De

De l'alloro famoso

Chi di mirti lasciui hà cinto'l crine.

*Del.* ( Ahime none ruine)

*Val.* Costui superbo, e audace

Sin nè miei propri alberghi

Penetrò baldanzoso:

Calco l'anguste soglie, egli m'affale,

Tento la fuga, empio m'afferra, e chiede

Armato di rigori

Lasciui affetti, e dissoluti amori,

*Mas* ( Cieli che sento.)

*Del.* Vibra Augusto dagl'occhi

Vampe di sdegno.

*Lis.* Chiedi vendetta, esclama.

*Val.* Ah mio Signor toglì i Tarquini al Tebro.

*Dio.* Non più: seguimi o figlia:

Parto: Massimian, fà, ch' à momenti

Abbia pari a la colpa

Questo fellon la pena,

Getta à terra la Corona, & dice partendo.

E quel sero d'allor cangia in catena.

## S C E N A IX.

*Massimiano - Sesto.*

**A**H Sesto, Sesto, ah non fur questi in Roma  
Del Genitor Massimian gli studi.

Io frà'l gelo de l'Orse,

Sotto'l peso de l'elmo

Stemprai la fronte, e incanutij la chioma,

E tutto piaghe il petto

Videmi l'alta Roma, e tu nel foco

D'effeminati amori

De l'augusta mia fronte ardi gl'allori?

Chi



Chi d'un cieco a la scorta si dà  
 Sempre cadute ritrouerà  
 Frà due mamme alabastrine  
 Con le fila d'un bel crine  
 Le reti a l'alme ei fabricando vā .  
 Chi &c.

**SCENA X.**

*Mentre vuol partire se gli approssima  
 Rosimonda .*

**A**lto Signor tu, che punisci in terra  
 Le colpe de mortali,  
 Vendica in questo giorno  
 Duo grand'alme reali.  
*Mas.* Rosimonda quai pianti?  
*Ros.* Sesto il crudel perche raccor il sdegno  
 In questo sen pudico  
 Empi, lasciui amori,  
 Dentro il Carcere orrendo, e tenebroso  
 Minaecia con la prole  
 Trucidarmi lo Sposo.  
*Mas.* Tu indegno figlio  
 Carnefice de Regi?  
*Se.* Quai menzogne? *Mas.* Ammutisci,  
*Del.* Signor costei. *Mas.* Vil seruo  
 Supprimi quelle voci, e tu Reina  
 Sotto 'l Cesareo manto  
 Fia sicuro'l tuo onore; afeiuga il siglio  
 Vedrai che più la legge amo, ch'il figlio.  
*Del.* Io più scampo non trouo al mio periglio,  
*Ros.* Il desio de la vendetta  
 Lusingando il core mi vā .  
 Vibra ò Gioue la tua saetta,  
 Pera 'l mostro de l'empierà .

**S C E.**

**SCENA XI.**

*Narsete in abito da Pastore, & Eumene  
 il fanciullo da pastorella.*

**N**asce l'uomo, e a l'or che nasce  
 Scopo è a l'armi di Fortuna,  
 Perche in sen le piaghe aduna  
 Nel natal troua le fasce  
 Piange al Sol, ch'in Ciel fiammeggia,  
 Ch'a suoi danni astro è maluagio.  
 Ne la cuna ei sempre ondeggia,  
 Perche in terra hà il suo naufragio  
 Ma chi son'io? chi fui? come nascondo  
 Sotto logori velli il sen regale?  
*Eum.* Signor tū sei Narsete,  
 Se l mio gran Padre, e sei di Persia'l Rege,  
*Nar.* Ah non errasti ò figlio,  
 Quall'io mi sia tu lo rauisi; è vero  
 Son Rè di nome or che perdei l'Impero.  
*in atto di pensare Eumene lo scuote.*  
*Eum.* Ma doue agiri. *Nar.* Eumene,  
 Dietro di Rosimonda  
 Porto mal cauto'l piede, io qui d'intorno  
 Rintraciera, e tū, che in gonna auuolto  
 Sei pargoletto Achille  
 Fingi pouera Cuna.  
*Eum.* Mi celerò al rigor de la fortuna,  
*Nar.* A gl'occhi del mondo.  
 E vn Proteo ogni Rè:  
 Gran Monarca, e vil Bifolco,  
 Preme il Trono, e fende il solco  
 In vn dì con egual piè  
 Così con noi la sorte si trastulla:  
 Chi è vn Rè sù l'alba, in su la sera è vn nulla,  
 Si

*Si vede uscir fiamme dal pallaggio Imperiale .*

*Eum.* Ohime, che veggio!

*Nar.* D'intorno ai regi Tetti, oue rifulge  
Lume d'ostro esecrando,  
Strano improuiso ardor serpe latrando .

## S C E N A XII.

*Esce Lisa sbigotita. detti .*

*Nar.* **G**Enti, serui accorete .  
Quai clamori? quai strida

*Lis.* O pietolo pastor toglia le fiamme  
Vna Reina .

*Nar.* Chi? (Rosimonda!)  
*Rosimonda di dentro .*

*Ros.* O dei chi mi socorre?

*Eum.* (E la mia Genitrice?)

*Lis.* Odi la schiaua,  
Che tra roghi fumanti implora aita .

*Nar.* (La mia Dea? la mia vita?)

*Ros.* Scampo non trouo . *di dentro*

*Eum.* Odio .

*Lis.* Vola .

*Nar.* Mi lancio  
Nel viuo Inferno, ed' a la fiamma vltice  
Rapirò nouo Orfeo Reggia Euridice .

## S C E N A XIII.

*Entra nelle fiamme vol seguir Eumene  
Lisa lo trattiene .*

*Lis.* **A**Nne'io trà fiamme .  
Ferma  
Pastorella gentil .

*Eum.* Del genitore .

*Lis.* Ferma, ch'in questo loco  
Innocente fanciulla  
Colpa non hà, che la condanni al foco .

*Eum.* Qui sola infelice  
Nel duol penerò?

Schernita ,

Tradita

Languir io dourò?

*Lis.* Fanciulleta, ch'in volto morbido

Su guancie tenere

Il fior di Venere

Vedi spuntar

Tergi 'l ciglio non lagrimar .

Di quel labro pargoletto ,

Vezzozetto

Serba gl' ostri fiammeggianti ,

Al desio di mille amanti

*Eum.* Ah ch'il vorace ardor con piè di foco  
Rapido à noi sen corre

*Lis.* Fuggiam, che s'egli tocca

L'aride membra ch'eran di Venere ,

Meza fauilla ora mi cangia in cenere .

## S C E N A X I V .

Altra faciata del Palaggio ruuinata  
dal foco quale corrisponde sopra  
Imperial passeggio .

*Di Notte .*

*Valeria portata in braccio da Galerio fuori  
delle ruine .*

*Gal.* O Dio, doue ? in qual parte ? *(cia*  
*Gal.* Ingratissima Augusta in queste brac.  
Troui il porto a la vita .

*Val.* Ah Galerio mio Nume , è come ò stelle  
Del cieco Dio per gioco  
Mi rapisce a le fiamme il mio bel foco ?

*Gal.* La fe de lusa . e il fido amor schernito  
Sono Stimoli al piede  
D'vn amante tradito .

Con qual cor perfida , di ,  
Inganasti la mia fe ?  
Questa ò cruda è la merce  
Di chi ogn'or per te languì ?  
D'vn &c .

*Val.* Io traditi Idolo mio ?  
Se in te viue il cor piagato ?  
Ti velò mio sole amato  
Con sua benda il cieco Dio .  
Io &c

*Gal.* Sesto non ami ?

*Val.* Io l'odio, anzi l'aborro .  
E da l'empio tradita à te ricorro ?

*Gal.* Amor cieder le deggio ?

*Val.* Odi, s'io mento  
Cupido al mio dolor nieghi ristoro ,

*Gal.*

*Gal.* S'è Valeria fedel, Valeria adoro .

*Val.* Di Cesare lo sdegno

Fuggi mia vita fuggi . *Gal.* Aboschi in seno  
Tra villareccio Tetto

Haurò asilo fedel, sin, ch' il destino

Cangia per me d' aspetto .

Dolce mia vita adio

Cara , ti lascio il cor .

Serba lo spirto mio ,

Dono d' vn fido amor .

*parte*

*Val.* E pur dolce à vn core amante  
Nel suo duol trouerà pietà ;  
E' la piaga al sen gradita ,  
Se vna guancia colorita  
Risanarla vn di potrà ,  
E pur &c .

## S C E N A X V .

*Sesto spunta fuori delle ruine , è qui sorge  
in Cielo la Luna Delbo che soprauiene .*

*S* Parfa d'ombre uscì la Notte ,  
Tace l'aura , e tace il vento :

Su l'erta sponda

Col muto armento

Già dorme londa ,

E di luce Argo fecondo

*(mondo ,*

Quando il Cielo hà cent'occhi è cieco il

Delbo .

*Del.* Signore .

*di dentro*

*Ses.* Vieni , oue sei ?

*Del.* Di mille marmi infranti

Entro il taffolo laberinto .

*Ses.* Accostati , che farò ?

*Del.* Son qui ; mà alcuno

*esce .*

*v'è*

V'è chi c'offerui?

*Ses.* Animo, e teco Sesto.

*Del.* Fuggiam noui perigli.

*Ses.* Segui 'l mio piè: ma scorgo genti.

*Del.* Io parto.

*Ses.* Nò ferma, offerua, e taci.

Per temprar mie crude faci

Con i baci

Di quel labro, ond'io mi moro:

Ecco al raggio di Luna il Sol, ch'adoro.

## S C E N A X V I.

*Comparisce Rosimonda tenuta per mano da Narsete, Sesto, Delb. a parte*

**D**olce Nume io viuo per te.  
A la forbice fatale

Di mia vita il fil regale  
Preseruò tuo cor, tua fe.

*Nar.* Mia Reina, sei Dea del mio cor.

Già la neue del tuo seno  
Sotto i rai di Ciel fereno

Ammorzò l'immenso ardor.

*Sesto piano se gli acosta è lena di mano a Narsete Rosimonda.*

*Ses.* Lascia

Questa destra regale

Sordido amante infano, e à franger glebe

Vanne con roza mano.

*Del.* Allontanati audace.

*Nar.* Empio latino,

Sù l'arbitrio de Regi

Qual riserbi ragione?

*Ses.* Ed'anco arditici

*a Sesto*

Ple-

Plebeo nato a gl'aratri

Chieder ragione a i Cavalier del Tebro?

*Del.* Al Prencipe di Roma

Così rispondi?

*Nar.* Caualliero non è chi a le Reine

Tenta rapir l'onore.

*Ses.* Al'aspetto di Sesto

Si temerario?

*Se gli accosta per dargli vn calcio, Narsete gli da una mano nel petto dicendo.*

*Nar.* Scoftati troppo altero.

*Ses.* Tu contro Sesto?

*Vuol porre mano a la spada, Narsete e gliua adosso dicendo.*

*Nar.* Cedi

O superbo l'acciaro.

*Del.* Signor son teco

*Narsete li da una scossa, e l'attera.*

Ahimè.

*Narsete sotto mette Seso.*

*Ros.* L'empio Latino

Nutre spirti codardi

*(sconde*

*D.* Da vna destra vilana 'l Ciel mi guardi. *si na-*

*Nar.* Sotto il mio piede

Spira la vita infame.

*Denudata l'arma propria vuol immergerla nel petto di Sesto, Rosimonda lo ferma.*

*Ros.* Pastor da tua pietate

L'abbia il superbo in dono.

*Narsete li getta il ferro dicendo.*

*Nar.* Ti rendo il ferro alma codarda, e folle:

Chi trattò reggio Scettro

Sdegnà tinger la mano

Nel sangue vil d'vn traditor Romano.

*Prende per mano la moglie e parte lasciando aterra Sesto.*

SCE.

## S C E N A X V I I .

*Seſto a terra, Delbo .***C**Hi trattò regio Scettro ?  
Delbo .*Del. Signore**Seſ. Ah quell'Anteo nouello*  
Riſorgerò feroce .*Del. A mie confe gli*T'appiglia in queſto di laſcia gl'amori :  
Sai pur, ch'il cieco alato  
Fabro è di tua ſventura .*Seſ. Non s'appelli viltà , ciò , ch'è ſciagura ,*  
Vatene , oſerua e vedi ,

Qual ſia l'ignoto ; e arrega

Se frà ruſtiche ſpoglie

Vn' vom terreno, o vn ſemideo s'a ccoglie ?

*Del. (Brauo il credeuo à fè ;*

Ma a quel, ch'io veggio è più poltron di me )

*Seſ. In Amor non hò fortuna :*

Cento , e mille idolatrai ;

Ma infelice ogn' or prouai ,

Ch'a miei prieghi e ſorda ogn' vna

In &amp;c.

## S C E N A X V I I I .

*Segue notturna illuminata . Lago ſopra il*  
*quale v' à ſcorendo gran machina , doue*  
*ſiedono Deocl. Maſs. Licinio e paggi .**Aria concertata con la tromba .***C**Ongiurateui pur contro me  
Numi auerſi non temerò

Po-

Ponerò

Catene al piè

A quel Fato, che m'oltraggiò .

Hor che de l'arſa Reggia

Per i Campi de l'aria il fumo ondeggia ;

Queſta, che per lung' uſo

Gira per l'acque al ventilar de l'aure ;

D'auate traui inteſta

Altra Roma natante,

Graue ci guidi in ſul criſtallo errante

*Maſs. Doue Ceſare ſplende iui ſt' à Roma ,**Dio. O la ne gl'aurei vaſi in lieta menſa*

Fumin di Colco e Fali

Le prede pelegrine.

*Lic. Al gran conuito*

Frà viuande più rare

L'aria ſeruì, l'immenſa terra, e'l mare .

*Dio. Il deſtin pet atterrarmi*

Tutto fà mà nulla può ,

Di Cocito a ſpauentarmi

Fiamme orrende ei ſuſcitò .

Son più fermo di ſcoglio e d' astro fiſſo ;

Chi non teme del Ciel calca l'abiſſo .

*Siedono a Tauola .**Suona le Trombe .*

## S C E N A X X I I .

*'Su la ſponda arriua Liſa con Eumena .***M**Ira del Rè de Regi  
Al tremulo fulgor di faci ardenti  
L'alte pompe notturne .*Eum. Se non ritrouo il Genitore ahi ſorte*

Fia per me queſti vn funeral di morte .

*Diocletiano.*

C

*Liſ.*

Lis. Figlia dà leggi al duol; vago semblante.

Troua amiche le stelle,

Chi hà in volto amabile

De l'Alba i fior

Hà fauorabile

Il Dio d'amor.

Occhi, che lucidi

Vaghi scintillano,

Vibrano a l'anime

Cocente ardor,

Chi, &c.

Dio. Mentre lacera, e frange

Questa lucida mole

De le liquide vie l'ondoso vetro,

De i musici Anfioni odasi'l metro,

*Canta vn musico a capriccio,*

O Reina de l'ombre

D'Erebo figlia, o de Fantasmi, e sogni

Precoritrice e madre

Hora, che de mortali

Dal tuo fosco sereno

Pioue a l'egre pupille vn dolce oblio

Adormentami in seno il cieco Dio.

Zefiretti, che ventilando

Ristorate i miei martiri.

E de l'onda in sù i Zafiri

Ruggiadosi ite danzando

Dhe fermate

Non deitate

La cagion de miei sospiri,

Ch'in chiuse mura ou' il mio cor s'attiene

Dorme la Furia mia sù le mie pene

## S C E N A XX.

*Narsete, Rosimonda, detti.*

B Ella mia Rosimonda ecco la prole

Ros. **B** Respiro.

Lis.

Lis Mira'l Padre smarito

Meffa fanciulla.

*Narsete v'è doue st'è Eumene lo leua & condu-*  
*ce da la madre, intanto Dioc.*

Dio. O la s'arrecchi

Gelid'ambra spumante

Di fumoso lieo viuo sudore.

Eum. Madre.

Ros. Taci mio core

Dio. Chi ci scuote dal fondo?

Mas. Si squarcia'l suol.

Lic. Quai tradimenti rei?

Dio. Quai precipizi?

Mas. Quai ruine?

Lic. O Dei.

*La machina con tutta la gente si profonda.*  
*Sej. Se qui resto hauran fine i giorni miei.*

*sorgono in piedi*

## S C E N A XXI.

*Narsete, Rosimonda, Eum. su la spiaggia.*

C Ieli che veggo!

Alma che tardi più, tolgasi a morte

Chi a te rapì l'Impero.

Ros. E doue è sposo?

Eum. O genitor.

Nar. Lasciate.

Sotto spoglie infelici

Narsete dà la vita anco a nimici.

*si scaglia nell'acque.*

C a SCE

## S C E N A XXII.

*Eumene, Rosimonda.*

**A** Himè s'affoga  
 Ne i gorghi argenti il genitore amato.  
*Ros.* Figlio a l'alme de Regi assiste il Faço.

Alma mia non disperar  
 Sorga'l cor frà le sue pene,  
 I begl'occhi del mio bene  
 Anco spero di bacciar  
 Alma &c,

## S C E N A VLTIMA.

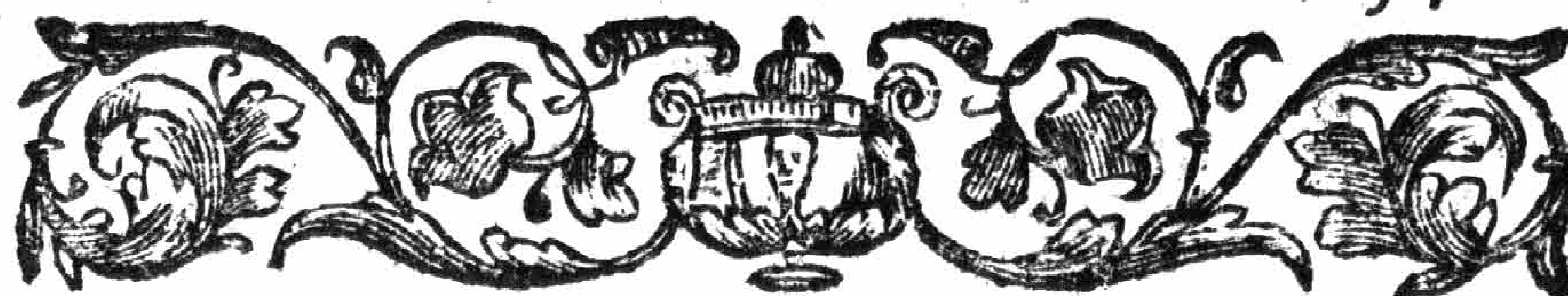
*Stuolo di persiani prigionieri con le catene  
 al piede, due de quali diranno.*

**S**V compagni allegrezza  
 Non più catena  
 Nostro piede imprigionar.  
 Le chiuse mura  
 Fra notte oscura  
 Gran fiamma incenerì tutti cangiar  
 Su danzar, sù danzar.  
*Formano capricciosa danze.*

Ferमार  
 Ferमार  
 E se'l piè libero andar  
 In persia fuggir  
 E Roma lasciar.

*Segue il ballo.*

A T T O



# A T T O

## T E R Z O.

Villagio contiguo al Lago, sopra la cui  
 sponda si vedono, Cadaveri.

*Sorge il Sole.*

## S C E N A PRIMA.

*Valeria sola.*

**G**là bambin con aurea luce  
 Fuggando: i turbini Febo apparìs  
 E ogni stella, che riluce  
 Tremante, e pallida nel mar fuggì.  
 Ma quel Dio, ch'il giorno adduce,  
 Per me inuan de suoi rai spiega'l tesoro,  
 Che negl'occhial mio Sole io l'obr'adoro  
 Ma di qual vago lume  
 Biondeggia'l Colle? e chi la selua indora?  
 Da le labra del mio Sole  
 A spuntar veggo l'Aurora.

C 3

SCE-

## S C E N A II.

*Galerio, Valeria.*

**G**ia che cesse a la Parca  
 Trà i vortici de l'acque il Rè del Tebro,  
 Lascia ò Diua amorosa  
 Ch'al sen v'abbraccie mia Regina, e sposa,  
*Val.* Dolce mio amor, che dirà Roma, e il mondo  
 S' il funeral del Padre  
 Sola vedrammi a celebrar col riso?  
*Gal.* Lieta godrà, s'incoronata il crine  
 Meco frà turbe vnili  
 Risplenderai nel foglio:  
 E sulterano il Tebro, e il Campidoglio.  
*Val.* Vieni amato mio ben, pria che s'asconda  
 Nel'Occidente il sole.  
 T'adorerò cinto d'allor la chioma,  
 Sposo a Valeria, e Imperator di Roma.  
*Gal.* Occhi mi consolate  
 Col dirmi spera vn dì  
 Per voi pupille amate  
 L'aspro mio duol fuggì.  
*Val.* Luci non vi turbate  
 Sola di voi farò.  
 Lampo di stelle ingrato  
 Rapirmi a voi non può.

SCE-

## S C E N A III.

*Licinio, che vide partir Galerio, e Valeria.*

**G**alerio in Roma? à la mia cruda in seno?  
 Ah se il mio piè feroce  
 „Auezzo in guerra à valicar torrenti  
 Calchò i naufragi, il perfido riuale  
 Per questa destra forte  
 In braccio a la sua vita haurà la morte  
 Bramo vendetta Amor.  
 Chi m'inuola il bel, ch'adoro,  
 Chi mi toglie il mio tesoro  
 Morirà trafitto il cor.  
 Bramo &c.

## S C E N A IV.

*Rosimonda, Eumene.*

**S**oura l'ale d'vn sospiro  
 Alma mia vola al tuo sol.  
 Pur, ch'io miri la sua beltà  
 Frà gl'incendi risorgerà  
 Il piacer nel grembo al duol  
 Soura &c.  
*Eum.* Ah, che nel'acque assorto il Genitore  
 Forse spirò la vita.  
*Ros.* Figlio à capir di tanto sole il lume  
 E angusto vn picciol lago.  
*Eum.* Ohimè frà nubi oscure  
 Tuona l'Etra, è lampeggia.  
*Ros.* Empio Aquilone  
 Diuora in mezzo al solco.

C 4 E



E l'armento, e'l Bifolco,  
Eumene, figlio  
Ratti fuggiam da le procelle orrende,  
Ch'a vnil Capanna il folgore non scende,  
*entra nella capanna oue entrò Sesto.*

## S C E N A V.

*Tuona il Cielo fra lampi, viene spauentato Delbo.*

**S**occorretemi  
Preferuatemi  
O Celesti Deità.  
Frà lampi, e turbini  
Auuampa l'aria,  
Euro che Sibila  
Nel solco lacero  
L'Armento, e'l Vomero  
Struggendo vâ.  
Soccorretemi, &c.

Ne la traccia di Sesto io qui d'intorno  
Giro tremante il passo  
Ma da l'ria de venti, oue mi celo?  
Trema'l mondo, e cade l Cielo.

*Lampeggia.*

Ohime son cieco;

*Cade tempesta.*

Ed il mio piè confuso  
Scampo trouar non sà.

Soccorretemi

Preferuatemi

O Celesti Deità.

*entr*

SCE-

## S C E N A VI.

*Esce Rosimonda con Eumene dalla Capanna fuggendo da Sesto che la tiene afferrata in vn braccio.*

**L**asciami ò indegno.

*Sest.* Indarno, cerchi.

Difonesta Reina

Strada al fuggir.

*Eum.* Ah chi le porge aita?

*Sest.* Il superbo amator, ch'auesti in seno

Suelami ò qui ti sueno.

*Eum.* Ah nò, ferma o guerriero.

*Ros.* Si fiero mostro, sì:

Suenami

Vccidimi

Squarciami'l cor

Di Reina sfortunata.

Spiri l'alma adolorata

Olocausto del Dolor.

Si, &c.

*Sest.* Bella freno lo sdegno, io di quel labro

In sù i rubin viuaci

L'ingiurie mie vindicarò co'baci.

*Ros.* Pria lacerata al suolo

Morrò barbaro altero,

*Eum.* Ah nò, ferma o guerriero.

C

5

SCE-

## S C E N A VII.

*Delbo correndo, detti.***S**ignor, Signore  
Pur ti ritrouo.*Ses.* Del genitor, di Cesare, ch'apportia:*Del.* Massimiam sommerso

Credesi in grembo a l'acque.

*Ses.* Ei cesse al Fato?*Del.* Ma quel Pastor,*Ses.* E che?*Ros.* Dei che farà?*Del.* L'imperator.*Ses.* Mori l' superbo?*Del.* Nò:

Il feroce seluaggio a l'altra riuu

Trasse'l latin Monarca, e seco vnito

Ver noi riuolge'l piede.

*Ses.* O Tiranno Destin, *Ros.* Ride mia fede,*Ses.* Precorrerò del perfido l'arriuo,

E a scorno del Tiranno

Di Valeria nel seno

D'vn crudo Amor sfogherò l'ira accesa:

La men sicura è la più Eroica impresa.

*Ros.* Và ti fulmini'l Cielo.*Eum.* Empio latino.*Del.* O dal ferro, ò dal foco

S'oggi ileso mi serbo io non fò poco.

## S C E N A VIII.

*Rosimonda, Eumene,***F**ugga'l duol come baleno:  
Vici da l'acque il mio bel sol terreno.  
Di baciarmi ò pupille vezzose.  
Bella spene mi tide nel sen.  
Sanerò le ferite amorose  
Frà le braccia del caro mio ben.

## S C E N A IX.

*Dioclitiano. Nirsete.***E** Chi sei tù, ch' in seno a i gorgi ondo  
Anco maggior d'Atlante  
Sostenesti di Roma il gran Tonante?  
*Nir.* Mieto con falce adinca  
Di Cerere le spiche, e son miei studi,  
Predar l'Orse del Bosco.  
*Dio.* Chi a l'alme de Monarchi  
Dona la vita habbia su i cor l'Impero.  
Era i Cesari di Roma.  
Sarai primo di merto,  
Ne la Reggia t'attendo, io vò che l'ostro  
Cinga'l tuo seno.  
La vita d'vn' Augusto oggi è tuo dono,  
E vna procella oggi t'inalza al Trono.

## S C E N A X.

*Narsete.*

**N**Vmi del Ciel che vidi? il mio nimico  
 Oggi m'inalza al Trono, e'l Rè de Persi  
 Già di catene onnusto  
 Sotto spoglie plebee cangia in Augusto?  
 Creder à la Fortuna è vanità.  
 Sembra Dea; ma è cruda Aletto:  
 Muta forma, e cangia aspetto,  
 Fabra sol d'infedeltà.  
 Creder, &c.

## S C E N A XI.

Sala di Statue.

*Vengono per mano Galerio, e Valeria, soprauiene Lisa.*

**R** Allegratevi ò luci belle.  
*Val.* Dolce giubilo brilli nel sen.  
*Gal.* Di quegl'occhi ridon te stelle  
*Val.* E'l bel volto risplenda seren,  
*Lis.* Mia riuerita Augusta  
 Di gigli non caduchi orna'l bel seno.  
 Fuor del periglio ondoso il tuo gran Padre  
 Portò a la Reggia'l passo.  
*Gal.* Ahi crudo Ciel, che sento?  
*Val.* Spirto di questo cor, fin, che nel Cielo  
 Per noi Pronuba Diua  
 Forma d'astri ridenti aurea catena  
 Haurai ricouro, e pace

Nel

Nel mio regal soggiorno.  
*Lis.* Adorerai priuo d'Ocaso il giorno.  
*Gal.* Quando ò cara ti riuedrò.  
*Val.* Nel seguir' il mio Sol Clizia farò.  
*Gal.* Si venite begl'occhi venite,  
 Vi dia l'ale l'arciero volante,  
 Che i volumi del crine vagante  
 Fascieranno del cor le ferite,  
 Si, &c.  
*Val.* Quanto gode il Dio bendato.  
 Di vedermi a sospirar.  
 Mentre auuampa il cor piagato.  
 Di Neron più dispietato.  
 Ride, e brilla al suo penar.  
 Quanto, &c.

*parte,*

## S C E N A XII.

*Lisa.*

**F**olle, e leggiero ingegno,  
 Seguir Nume, c'hà l'ale,  
 Che la piaga d'vn cieco e ogn'or mortale,  
 Correr dietro ad'vn bel giouine  
 E sciocchezza, e vanità  
 Vago labro  
 Di cinabro  
 S'il bel riso disciolgerà;  
 Mille amanti  
 Supplicanti  
 Ofrirano di lor fè  
 Olocausti a la Beltà.  
 Correr &c.

SCE.

## S C E N A XIII.

*Diocletiano . Licinio.*

**D**Vce, che mi racconti?  
Valeria a la mia Testa.

Con l'esule romano.

Barbare stragi appresta?

*Lic.* Paricida è Valeria: il traditore:

Con sua face amorosa.

Mandò a foco la Reggia, e quest' indegno

Con tirannica fede

Diroccò l'alta mole, empio Archimede:

*Dio.* Od' Auerno Tesifone orribili

Gl'angui orrendi, del crine vibratemi,

Sù scagliatemi

Di Cocito le fiamme terribili.

Vò con serpi, con faci, & ardori

Strugger duo petti, e incenerix duo cori.

## S C E N A XIV.

*Gli si prostra auanti Narsete vestito  
di porpora.*

**A**L Monarca de i Rè, che porta al crine:

Ristretto in breue zona.

L'astro immenso del Sole.

Humil m'inchino.

*Dio.* Vieni opportuno.

Prendi o pari d'Augusto.

*Gli da la propria spada.*

Al di nouello

Cinto d'elmo la fronte:

Vnito

Vnito a gl'altri Duci

Con le squadre del lazio, andrai del Perlo

A debellar l'orgoglio.

*Nar.* Non può il mio braccio. . .

*Lic.* E come. . . . .

*Dio.* Io così voglio.

*Lic.* (Ah ben cadrà questo Tiran dal soglio.)

## S C E N A XV.

*Narsete, Rosimonda con Eumene.*

**I**O nimico a me stesso al proprio seno,

Barbaro Pelicano,

Porterò guerra, e stragi.

*Ros.* Riforto mio sole,

Mio Cielo seren,

*Nar.* O bella

Mia stella.

Gradito mio ben.

*Ros.* Al fin t'abbraccio, *Na.* Ed'io vi stringo al seno

*Eumene prende per mano il Padre dicendo.*

*Eum.* In onta de la sorte.

Lungi da me più non andrai.

*Nar.* Pupilla di quest'occhi.

Quanto t'adoro.

*lo bacia*

*Eum.* Padre se parti, ah questa volta io moro.

Ma qual ti veggo? e chi le roze lane

Hangiò in ostro di Rè? contro qual petto

Vibri quel ferro?

*Nar.* Questo brando fatale oggi à Fortuna

Recciderà per la mia destra il crine.

Reina addio.

*Ros.* Mi lasci?

*Eum.* E parti? *Nar.* Il Fato

L'im.

L'impone ,  
*Eum.* Ah non sia vero *lo tiene stretto*  
*Nar.* Eumene ò là non trattenermi .  
*Ros.* Ahi pene *piange*  
*Nar.* Alba mia ruggiadosa  
 Tergi i piangenti rai .  
 Parto Idol mio per non lasciarti mai

## S C E N A X V I .

*Rosimonda, Eumene piange .*

**A** Sprapartita accerba  
 Se di chi lascia egli pietà non serba  
 Figlio , frena i singulti ,  
 Sei l'alma del mio cor, per te respira  
 La madre, che r'adora ,  
*Eum.* Se m'odia il Genitor lascia , ch'io mora .  
*Ros.* Senza voi care pupille  
 Chi ristoro dar mi potrà?  
 Se trà ceneri , e trà fauille  
 Il mio core vita non hà .  
 Senza &c.

## S C E N A X V I I .

Gabinetti .

*Sesto portato dal furore e Delbo .*

**D**I Cesare non temo  
 Non pauento di Roma .  
*Del.* Ah che dalunge  
 Odo Signor che tuona  
 Sopra di noi strana sciagura accerba

Non

*Scf.* Non mi scuore di Fato ira superba  
 A gli sforzi del destino  
 Cor inuitto resisterà  
 Sembro scoglio in mar spumante :  
 Lauro hò al crin che del Tonante  
 Il furor temer non fa .  
 A gli &c.

Io Regitor di Roma  
 Cingerò 'l crin d'alloro.  
 Morrà il perfido Augusto ,  
 Fia mia spoglia Valeria: in questo giorno  
*Qui sopra viene Massimiano aparte.*  
 Delbo , mio fido Delbo  
 Su le polue del Padre  
 Scriuo le mie salite  
*Del.* Cadde al fine il superbo :  
*Lis.* E di sua morte  
 Roma non hà cordoglio .  
*Del.* Non haurà più Tiranni il Campidoglio

## S C E N A X V I I I .

*Si fa nel mezo di ambedue Massimiano  
 & sdegnato dice à Sesto .*

**A** Hindegno figlio :  
 Su le polui del Padre  
 Scrui le tue salite ?  
*Del.* Ohimè fiam morti  
*Mas* Perfido or prouerai nel Padre offeso  
 L'ira fulminatrice  
 D'un Giudice scuero; ò la s'annodi  
 Questo latin rubello :  
 Voraginoso Carcere profondo  
 L' inuoli al nostro mondo: è tu fellone  
*Sesto viene circondato da guardie.*

Pre-

Premio al feruir attendi.  
*Se.* Dhe mio gran Padre.  
*Ma.* Menti.  
*Se.* Cesare.  
*Ma.* Tuo nimico.  
*Se.* Mira il tuo figlio,  
*Ma.* Io fuggo  
 D'vn Basilisco il guardo.  
*Se.* Piango pentito.  
*Ma.* Il pentimento è tardo.

## S C E N A XIX.

*Sesto.*

**S**E Nemica oggi hò la sorte  
 Dammi ò Ciel, dammi la morte  
 Radamanto senza pietà  
 Se agli stracci mi condanna  
 Col mio pianto non frangerò  
 Cor armato di crudeltà  
 O Stelle, o Genitore  
 Mira Sesto pentito,  
 Che sospirando more.  
 O voi de l'empia Dite  
 Tartarei Numi aprite,  
 A vn alma disperata mai le porte.

## S C E N A XX

*Licinio, Dioclitiano, che soprariua.*

**C**Hi fede non prezza  
 E indegno di fè.  
 D'ingrato Tiranno

*Conc.*

Congiurisi al danno,  
 Che vmana alterezza  
 Durabil non è.  
*và a sedere ad vn Tavolino, & sopraviene*  
*Dioclitiano si ferma in disparte.*  
 Questa penna, ch' à l'ale  
 De l'Aquila romana  
 Strapai con destra irata  
 Porterà l'Asia in Roma, e soura vn foglio  
 Veleggerà la Persia in Campidoglio.  
 Ah no, Licinio il Capitan del Tebro.  
 Infido al suo Signore?  
 Ma che : a Galerio inuitto  
 In virtù di miei frodi  
 Non recai la caduta?  
 Non è in ceppi Valeria ? ancor non fuma  
 Per me la Reggia? e in fin sù l'acque argenti  
 La Mole ruuinosa  
 Opra non fù di questa mano! ah cada  
 Roma, e'l Roman de suoi nimici al piè.

*Scrive dicendo.*

Chi fede non prezza  
 E indegno di fè.

*S'accorge che gl'è sopra Diocletiano,*

*Dio.* Segui.

*Lic.* Signor e? *forge.*

*Dio.* leua la carta sopra la quale scrisse Licinio  
 & dice sdegnato.

*Dio.* Fellone:

Morrai vittima e sangue à piè del foglio  
 Pria che Persia veleggi in Campidoglio.

## S C E N A XXI.

*Licinio solo agitato.*

**C**esare, o dio, perdona.  
 Cieco Licinio a che t'indusse amore?

Io fellone & io rubello;  
 A l'amico, a la Patria, al Rè, a me stesso?  
 Innorridisco a l'essecrando eccello  
 Su Monarchi del Tebro,  
 Roma, popoli, amici,  
 A questo sen vibrare  
 Mille faette vltrici  
 Facciafi d'vn' indegno orrido scempio  
 Son vn fellone, vn traditor, vn empio.

## S C E N A XXII.

*Lisa annellante. Licio.*

*Lic.* **A** Ccorri ò Duce.  
 Seppellitemi  
 Frà l'ombre squallide  
 Megere pallide

*Lis, Valeria.*

*Lic.* Pera efanime  
 Alma, che perfida  
 La sè tradì:

*Lis* Langue frà ceppi,

*Lic.* Sì  
 Toglietemi'l Sole,  
 Niegatemi'l dì.

*Lis* Odimi, ascolta.

*Lic.* Corro, precipito.  
 Del basso Tartaro,  
 Nel cupo Fondo  
 Son nimico a Licinio, a Roma, è al mōdo

SCE-

## S C E N A XXIII.

*Lisa.*

**V**A' con le Furie in Dite,  
 E Valeria frà ceppi  
 Col suo Nume adorato  
 Condotta è al piè del Genitore irato.  
 Chi non gode fin, che può,  
 Gioia alcuna più non haurà,  
 Poiche il Tempo che volò,  
 Più, felice non tornerà,  
 Quel piacer, che si ruba è assai più caro,  
 E che 'l dolce lasciò proua l'amaro.

## S C E N A XXIV.

Salone Imperiale.

*Diocl. che tiene la lettera tolta a Licinio.*

**O**Nda in Fiume è la vita d'vn Rè.  
 Euri fieri ogn' or la dibattono,  
 La sconuolgono,  
 Che de venti più vana è la fe,  
 Onde &c.

## S C E N A XXV.

*Gli vengono condotti fra catena Valeria  
 è Galerio.*

**A**Ll'aspetto terribile, e si roccè  
 Del romano imperante; ecco sen viene  
 Vale-

Valeria in frà catene .  
 Publica a Roma, al mondo,  
 O fulminante augusto  
 Il fallo mio, se pur il fallo è giusto.

*Arriua Delbo correndo .*

*Delb.* Signor dal proprio ferro il sen trassito  
 Vindice di se stesso  
 Mori Licinio e là nel proprio sangue  
 Naufrago e' l busto e sangue .

*Gal.* Ah che sento?

*Val.* Che ascolto!

*Dio.* Pena pari a la colpa .

Il Cadauero infame

Scagliasi al Tebro in seno .

*Suona la tromba .*

Ma di qual suon festiuo  
 Rimbomban questi Tetti ?

## SCENA XXVI.

*Al suono di Trombe comparisce Massimiano con Narsete, Rosimonda ed Eumene.*

**C** Esare esulti Roma, il Perso altero  
 Col proprio Rè, ch'imprigionato giace  
 Da noi chiedela pace .

*Dio.* Sotto titol di pace  
 Perdono inuoca : egli l'ottenga in dono ;  
 Ma pria Narsete auuinto  
 Dentro il Carcere oscuro  
 Tanto prometti .

*Nar.* Eccol' affermo , è giuro

*Dio.* Tu aprò de Persi ?

*Mas.* Ei de la Persia al Trono

Cal-

Calca con reggio pie .

*Nar.* Narsete io sono .

*Dio.* Tu Narsete il nimico ;

Tu fuor de lacci ? e per te viue Augusto ?

*Nar.* D vn alma sempre inuitta

Son protettori i Numi .

*Dio.* Anc'io t'abbraccio ,

Se per te viuo, e spiro

Di regal fede inpegno

Ti rendo il figlio , e con la sposa il Regno .

*Ros.* Giubila o cor nel sen *Nar.* Roma t'adori .

*Dio.* Scaglio il fulmine sol a i traditori .

*Mas.* Se contro Sesto . . . .

*Dio.* Nò, d amor fanciullo

Scuso l'ardir : se con orror funesto

Mori Licinio or si perdoni a Sesto .

*Mas.* Sei Nume di pietà ; mà come estinto

Licinio ; e come traditor s'appella ?

*Dio.* Leggi la fellonia d'alma rubella .

*Gli da la lettera .*

*Mas.* Teodato : le schiere

*Lettera.* { Porta del lazio a i lidi : (fidi

E Roma tua se nel mio acciar con

*Gal.* O traditor . *Val.* O indegno .

*Nar.* Al fin superbo , e vano ,

Vapor caduco è l'ardimento vmano .

*Mas.* Punì se stesso .

*Dio.* Voi riunite le destre : il reo latino

Cagion del vostro duol perì suenato

*Gal.* O gioia inaspetata . *Val.* O di beato .

## SCENA VLTIMA.

*Sesto con Delbo detti .*

**A** Lto Signor da tua bontà riceuo  
 La libertà e la vita ; e supplicante

Bacci



Bacci la destra al genitor regnante

Respira ò core felice sarò .

Del mio pianto la procella

Di Cupido a l'aurea Stella

L'empia luce naufragò

Respira &c.

*Mas.* S'hai cor latino in petto

Figlio lascia gl'amori ,

Poiche insieme non van mirti, ed'allori .

*Ros.* Non disperi di Fortuna

Chi per guida hà il Dio d'Amor .

Perche rida vn cor souente

L'arcier pargoletto

Tramuta dolente

In dolce diletto

L'acerbo dolor .

*Fine Del Dramma.*